



LETTERA TRIMESTRALE DEGLI

L'OFFERTA DELLA PROPRIA VITA

N° 172

Ottobre 2020

SOMMARIO

p.1 Editoriale / Riflessione spirituale di padre P.D.Marcovits

p. 2-3 La mia vocazione-Santa Teresa di Lisieux / Catechesi di papa Francesco / Dio non vuole che il nostro amore- santa madre Teresa / Testo di padre Caffarel / L'atto di offerta-p.Buttet

p.4: Testimonianze dal Libano / Intenzione generale / 60 anni dalla Chiamata: "Osate l'intercessione"



Cari intercessori,

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". (Gv 15,13) Cristo ci invita a porre questo atto d'offerta della nostra vita: come viverlo? Gli intercessori propongono "l'offerta della propria vita" con un impegno solenne, unito come una trilogia alla preghiera e al digiuno. Ciò significa presentare al Signore le nostre fatiche, le nostre gioie, le nostre difficoltà, le nostre prove, la nostra vita quotidiana...non come una sopportazione, ma piuttosto come un'offerta gratuita di ciò che noi siamo, per coloro che ci sono affidati attraverso le intenzioni di preghiera che riceviamo. Un'offerta vissuta nella speranza.

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente".Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". (Mt 22,37-39)

La linea è tracciata ed è molto semplice: ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza, offrirti a Lui accogliendo il tuo prossimo, riservandogli un posto nel tuo cuore, malgrado tutto ciò che ti opprime e sommerge.

Offriamo le nostre vite, il nostro quotidiano, come Santa Teresina e santa Madre Teresa ci invitano a fare, rivolgendoci con fiducia a nostro Padre, che accoglie e trasforma i nostri doni, piccoli o grandi, in grazie per il nostro prossimo.

Aude e Olivier de La Motte, EIAI – Responsabili della zona Centro Europa.

RIFLESSIONE SPIRITUALE DI P. PAUL-DOMINIQUE

Possiamo offrire agli altri diverse cose: un libro, dei fiori...Possiamo offrire piccole o grandi cose, ma questi doni sono sempre dei segni: la simpatia, l'attaccamento, l'amore. Quando un giovane offre un anello a colei che ama, ella capisce ciò che lui le vuole dire. La liturgia dell'eucaristia chiarisce ciò che gli Intercessori vogliono fare parlando di "Offerta delle nostre vite". Dio gioisce ! Il centro di tutta la vita cristiana è la celebrazione dell'offerta di Cristo a suo Padre. Offrendosi, Egli offre tutta l'umanità inabitata dal suo amore.

Per capire cosa intendiamo per "offerta delle nostre vite", dobbiamo ricordare le parole di san Giovanni Crisostomo : " *L'altare è su tutte le piazze, ad ogni angolo di strada*".

"L'offerta delle nostre vite" si fa in tanti modi durante la giornata, i mesi, gli anni...Un giorno occorre rifare la scelta della propria vita nel matrimonio, nel sacerdozio; un altro giorno serve sorridere quando il nostro cuore è lontano dalla gioia, un altro giorno l'offerta di noi stessi sarà nel gustare pienamente la gioia che ci è data dopo averla tanto attesa; o ancora, l'offerta di noi stessi sarà

semplicemente nel fermarsi a guardare un bel quadro...Gioie e tristezze, tutto abita le nostre offerte.

Non solo questo! Colui o colei che il Signore dona nel matrimonio e anche nell'amicizia, i bambini che portiamo nel cuore con amore e a volte con angoscia, li offriamo poiché, in un modo o nell'altro, sono tutti parte di noi stessi. Cosa saremmo senza di loro? E c'è anche chi viene affidato alle nostre preghiere di Intercessori. Questi forse colpiscono meno la nostra sensibilità, è normale, ma toccano la profondità della nostra fede, questo è l'essenziale. L'amore che accompagna questa intercessione è vero perché è guidato dalla fede.

Torniamo a Giovanni Crisostomo: " *L'altare è su tutte le piazze, ad ogni angolo di strada*". Cosa significa ? Tutti gli altari dove mettiamo le nostre offerte si uniscono, diventano uno solo con l'altare della Chiesa, ove il Figlio di Dio offre la sua vita e dove l'offerta delle nostre vite trova il senso, il fine ed il suo compimento: le nostre vite sono offerte nell'offerta della vita di Cristo.

LA MIA VOCAZIONE: L'AMORE SANTA TERESA DI LISIEUX (1896)

Come per santa Teresa, i nostri cammini sono cosparsi di piccole cose. Non cerchiamo la straordinarietà, offriamo quel che noi siamo semplicemente, è a questo che siamo chiamati. Offriamo la nostra vita: ogni dettaglio avrà valore di eternità.

Sì, mio Amato, ecco come si consumerà la mia vita... Non ho altro modo per dimostrarti il mio amore, che di gettar dei fiori, cioè di non lasciar sfuggire alcun piccolo sacrificio, alcuna premura, alcuna parola e approfittare di tutte le più piccole cose e di farle per amore... Voglio soffrire per amore e perfino gioire per amore, così getterò fiori davanti al tuo trono; non ne incontrerò uno senza sfogiarlo per te... poi, gettando fiori, canterò (sarebbe possibile piangere compiendo un'azione così gioiosa?), canterò, anche quando dovrò cogliere i miei fiori in mezzo alle spine e il canto sarà tanto più melodioso quanto più le spine saranno lunghe e pungenti. Gesù, a che ti serviranno i miei fiori e i miei canti? Lo so bene, questa pioggia profumata, questi petali fragili senza alcun valore, questi canti d'amore del più piccolo dei cuori, ti saranno cari, questi nulla ti faranno piacere, faranno sorridere (...)
Oh, mio Gesù! Io ti amo, amo la Chiesa mia Madre, mi ricordo che: "il più piccolo gesto di puro amore è più utile che tutte le altre opere riunite insieme"



santa Teresa di Gesù bambino

*Storia primaverile di un piccolo fiore bianco, scritta da lei stessa e dedicata alla reverenda madre Agnes di Gesù
MANOSCRITTO B pag.63*

<https://www.carmelidelisieux.fr/images/stories/Fichiers/Manuscripts-autobiographiques.pdf>

DIO NON VUOLE CHE IL NOSTRO AMORE



“Noi non possiamo fare niente di grande, solo delle piccole cose con molto amore. Non lasciate che nessuno si glori dei propri successi: tutti devono riferirsi a Dio nella più profonda gratitudine.

Nel contempo nessun fallimento dovrà scoraggiarci se noi abbiamo fatto del nostro meglio.

Dio non vuole che il nostro amore. Dio non ci chiederà quanti libri abbiamo letto, quanti miracoli abbiamo compiuto, ma se abbiamo fatto del nostro meglio per amore verso di Lui. Nulla è insignificante per Dio, poiché Egli è onnipotente, per questo ciascuna delle azioni compiute con, per e mediante Gesù Cristo è una grande vittoria.

“ Aiutaci, Padre amorevole, a prendere tutto ciò che Tu ci doni e a donare tutto ciò che Tu ci prendi con un grande sorriso.”

Santa Madre Teresa

Nel silenzio del cuore – Edizioni del Cervo, 2016

UNA “ SPIRITUALITA' DEL DONO DI SE' ”

“*Noi non siamo chiamati a compiere delle azioni epiche, né a proclamare parole straordinarie, ma a testimoniare la gioia che nasce dalla certezza di sentirsi amati, dalla fiducia di essere salvati.*”

“Chi mette il Cristo al centro della sua vita si converte. Più ti unisci a Gesù e Lui diviene il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti converte e ti apre agli altri.

Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà diventa un messaggio di gioia.”

Udienza Generale, mercoledì 28 febbraio 2018:

“...Certamente la nostra offerta è poca cosa, ma il Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco il Signore e ci dà tanto. Ci chiede poco. Egli chiede, ogni giorno, la buona volontà, un cuore aperto, il desiderio di essere migliori per accogliere Colui che offre se stesso nell'Eucaristia; ci chiede queste offerte simboliche che diventeranno in seguito Suo corpo e Suo sangue.

(...) “Vi invito ad approfondire nel quotidiano della vostra vita questa spiritualità del dono di sé che si esprime pienamente nell'offertorio della messa e che ci porta ad offrire al Signore le nostre attività, le nostre sofferenze e la nostre relazioni con gli altri. Dio vi benedica”

Papa Francesco .

L'offerta della propria vita è uno dei tre impegni proposti agli intercessori. L'apertura agli altri, la compassione, non sono forse una disposizione del cuore dell'intercessore? L'offerta delle nostre vite ci porta verso il Cristo, dunque verso la preghiera, l'orazione. Padre Caffarel presenta l'offerta e il dono di sé come cammino di santità nel matrimonio.

Nella loro vocazione, gli sposi si santificano attraverso il dono di se stessi, rinnovato ogni giorno della loro vita. Offrire al Signore ogni giorno la nostra perseveranza nel donarsi all'altro.

“A dire il vero, ciò significa impegnarsi in una vita dove i doni, le rinunce, le riuscite si moltiplicheranno, in risposta alle continue esigenze dell'amore. Questa unità che i giovani sposi hanno iniziato con il dono che si sono dati l'un l'altro, non è mai un traguardo definitivo; bisogna riconquistarlo ogni giorno ed approfondirlo con rinnovate offerte e rinunce, sempre più perfette. Potranno trovare così il compenso alla loro generosità e adagiarsi nel loro pos-

sesso?

No, l'amore è implacabile, esige di andare sempre avanti. Questa unione non è per la sola soddisfazione loro, ma per un dono nuovo, quello della vita, che comporterà delle rinunce a catena, dando loro delle gioie meravigliose. Così ogni volta che viene realizzato un passo avanti nell'amore, ci è offerto un nuovo superamento, per un nuovo progresso. Sul solo piano umano, il matrimonio ci appare come un gran pedagogo, al tempo stesso di rinunce e d'amore. Da questo punto di vista, è ben vero dire che favorisce la vita cristiana.”

L'Anneau d'Or.

Numero speciale “Il matrimonio, questo grande sacramento”.

N°111-112, maggio-agosto 1963, Estratti.

LA TRIPLA DIMENSIONE DELL'ATTO DI OFFERTA PADRE NICOLAS BUTTET, FONDATORE DI EUCHARISTEIN

(1) *In ebraico sacrificio si dice **Korban**, che significa “offerta sacra”.*

(2) *Questa **techouva** consiste in un rinnovamento totale del nostro modo di vedere e di pensare le realtà*

“Offrire se stessi e tutto ciò che si ha, significa fare a Dio un dono ed un'offerta di se stessi, di tutti i propri pensieri, parole, azioni, di tutti i propri beni, sia spirituali che materiali, in una parola di tutto ciò che si possiede in questo mondo”, questo diceva Jean-Baptiste de La Salle.

Vie guida per giungere all'offerta:

San Paolo invita con insistenza : “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.” (Rm 12,1).

Il sacrificio (1) ha dunque il fine di unirci a Dio, di portarci a vivere una comunione intensa con Lui. Perciò, è necessario “fare *téchouva*” (2), cioè convertirsi. (...) Ed ecco la tripla dimensione dell'atto di offerta:

L'Offerta di se stessi

Dal momento che la nostra vita è “dono” di Dio, conviene considerare tutto ciò che c'è di buono nel nostro essere e nella nostra esistenza: la nostra anima, il nostro corpo, i nostri talenti, la nostra eredità culturale, familiare...

A questo proposito, san Paolo scrive: “Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perchè te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?” (1 Cor 4,7)

“Fare *téchouva*”, è anche riconoscere Dio come la

sorgente di ogni bene. Per questo ci è chiesto di conformare la nostra vita alla sua parola di verità.

L'offerta di sé si fa sotto forma di azione di grazia e di lode per i benefici ricevuti. Si incarna nel desiderio risoluto di servire Dio ed il nostro prossimo; di mettersi interamente, secondo il proprio stato di vita, a disposizione del Signore per l'edificazione del suo Regno; di porre in coerenza di vita i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

Offrire i propri Peccati

Nella vita di san Gerolamo troviamo il seguente aneddoto. Dio gli chiede: “Che cosa mi dai oggi Gerolamo?”

Egli risponde: “Signore, ti dono la mia preghiera.” Bene! Ma oltre a questo?” Gerolamo cita diverse opere: la sua ascesi, le sue veglie, l'amore per quelli che vanno a trovarlo... E Dio gli domanda: “Cos'altro ancora?”

Gerolamo risponde: “Non so, non ho altro!” Allora il Signore gli dice: “C'è qualche cosa che tu non mi hai dato, sono i tuoi peccati”!

Offrire le proprie sofferenze

Infine c'è ciò che si subisce: le grandi prove della vita e le “piccole pene del quotidiano, che ci toccano come delle fitte più o meno spiacevoli”. Offrire le proprie sofferenze vuol dire “inserirle nella grande misericordia di Cristo” e farle entrare “in un certo modo nel tesoro di misericordia di cui ha bisogno l'umanità” per vivere l'amore, per accogliere e diffondere la salvezza. (Benedetto XVI)

Intenzioni Generali

Signore, ti preghiamo per le famiglie che vivono in situazioni difficili, con precarie risorse.

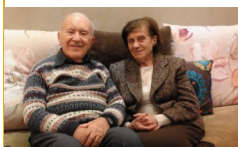
Che abbiano il coraggio di rivolgersi a Te, per offrirti con fiducia il loro sconforto, per porre davanti a Te le loro intenzioni.

Concedici di presentarti la nostra povertà e la nostra inadeguatezza, custodendo nel cuore la speranza di essere esauditi.

Durante la redazione di questa lettera di ottobre, siamo stati profondamente toccati dalla prova che ha colpito il Libano, in seguito all'esplosione avvenuta il 4 agosto nel porto di Beirut, che ha coinvolto soprattutto un quartiere dove abbiamo molti amici. Ecco la testimonianza di Georges e Mahassen Khoury (anziani membri dell'ERI):

“L'esplosione apocalittica del porto di Beirut ha lasciato una città devastata e disastrosa con 170 morti, 7500 feriti, 60 dispersi...e 300.000 senza tetto. Con la crisi economico-sociale nel paese e la realtà sanitaria causata dal Covid-19, lo stato libanese è al collasso ed il popolo libanese manca dell'essenziale, come gli alimenti, le medicine ecc...L'attuale situazione è catastrofica. Non sappiamo ciò che ci attende, ma non disperiamo, speriamo che un nuovo Libano rinascerà”. Ci affidiamo a Dio, agli amici e a noi stessi.

Crediamo sempre in un Libano pluralista, segno di pace e di riconciliazione tra i popoli, le civiltà e le culture,



come diceva san Giovanni-Paolo II, ponte tra l'occidente e l'oriente. Abbiamo bisogno di voi! Abbiamo bisogno delle vostre preghiere e della vostra solidarietà. Questo ci incoraggia a resistere ed a sperare sempre, nonostante tutto.”

Dolly e Chaouki Koury, coppia responsabile per gli Intercessori in Libano, ci

hanno testimoniato il loro sconcerto in questa precaria situazione economica.

A ciò si aggiungono per loro dei problemi personali di salute. Al presente è difficile tener viva la fiamma degli Intercessori. Malgrado tutto conservano: *“la speranza di veder risorgere il Libano e di poter presto tornare ad una vita normale.”*

Cari amici Intercessori, abbiamo a cuore di offrire le nostre vite, le nostre prove, per chi soffre, in particolare per le famiglie colpite del Libano e per tutte le intenzioni che ci vengono affidate. Con grande speranza, crediamo nella forza della preghiera. Offriamo tutto, il nostro sgomento, i nostri dubbi, le nostre vite. Uniamo alle nostre preghiere per il Libano tutte le intenzioni che abbiamo e avete nel cuore.

NEL 1960, PADRE CAFFAREL FECE QUESTA RICHIESTA ALLE EQUIPES NOTRE DAME:

“CHIEDO DEI VOLONTARI PER PREGARE”

**GLI INTERCESSORI FESTEGGIANO L' 8 DICEMBRE 2020 I 60 ANNI DI QUESTA CHIAMATA
E LANCIANO UN MESSAGGIO:**

“OSATE L'INTERCESSIONE” !

Gli Intercessori propongono alle Equipes Notre Dame di partecipare alle messe organizzate nel mondo l'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, cara al cuore di padre Caffarel. Ognuno può informarsi per sapere se una messa dell'8 dicembre viene organizzata dall'End del suo Settore. Gli Intercessori potranno, insieme agli équipiers:

Raccogliere delle intenzioni di preghiera all'inizio della celebrazione; Leggere il saluto di benvenuto* di padre Paul-Dominique Marcovits, consigliere spirituale dell'EIAI; Preparare i canti e la preghiera dei fedeli;

Al momento del congedo: leggere il messaggio* di Clarita e Edgardo, coppia responsabile delle END.

Secondo le condizioni sanitarie del momento, se è possibile ci si ritrovi per un momento di convivialità: testimonianza di un intercessore, informazioni sugli Intercessori (diaporama*), distribuzione del volantino* *“Osare e vivere l'Intercezione”*. Una *“Notte di preghiera”* vissuta in comunione in tutti i continenti concluderà questo tempo di ringraziamento !

L'equipe Internazionale d'Animazione degli Intercessori (EIAI)

** I volantini saranno inviati ai corrispondenti Intercessori della vostra Regione e Super-Regione.*

Questi contatteranno le coppie responsabili END della loro regione, già avvisati di questa nostra iniziativa.